

Lettera agli amici di Rosetta e Giovanni

sposi in cammino verso la santità



quadrimestrale, anno 4, n. 11, maggio 2010

Poste Italiane - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2, CNS/Vercelli - n. 942/2006

Ogni uomo immagine di Dio

Estratto dell'omelia di Papa Benedetto nella festa di Maria SS. Madre di Dio, nella Giornata Mondiale della Pace, 1° gennaio 2010.

Tutto rifiorisce perché Dio è apparso in mezzo a noi. La Vergine Madre mostra il Bambino Gesù ai pastori di Betlemme, che gioiscono e lodano il Signore (cfr. Lc 2,20); la Chiesa rinnova il mistero per gli uomini, mostra loro il volto di Dio, perché, con la sua benedizione, possano camminare sulla via della pace. Tutto il racconto biblico si può leggere come progressivo svelamento del volto di Dio, fino a giungere alla sua piena manifestazione in Gesù Cristo. “Quando venne la pienezza del tempo – ci ha ricordato anche l’apostolo Paolo – Dio mandò il suo Figlio” (Gal 4,4). Il volto di Dio ha preso un volto umano, lasciandosi vedere e riconoscere nel figlio della Vergine Maria, che per questo veneriamo con il titolo di “Madre di Dio”. Ella è stata la prima a vedere il volto di Dio fatto uomo nel piccolo frutto del suo grembo.

La madre ha un rapporto tutto speciale, unico e in qualche modo esclusivo con il figlio appena nato. Il primo volto che il bambino vede è quello della madre, e questo sguardo è decisivo per il suo rapporto con la vita, con se stesso, con gli altri, con Dio; è decisivo anche perché egli possa diventare un “figlio della pace” (Lc 10,6).

Tra le molte tipologie di icone della Vergine Maria nella tradizione bizantina, vi è quella detta “del-

la tenerezza”, che raffigura Gesù bambino con il viso appoggiato – guancia a guancia – a quello della Madre. Il Bambino guarda la Madre, e questa guarda noi, quasi a riflettere verso chi osserva, e prega, la tenerezza di Dio, discesa in Lei dal Cielo e incarnata in quel Figlio di uomo che porta in braccio. In questa icona mariana noi possiamo contemplare qualcosa di Dio stesso: un segno dell’amore ineffabile che lo ha spinto a “dare il suo figlio unigenito” (Gv 3,16). Ma quella stessa icona ci mostra anche, in Maria, il volto della Chiesa, che riflette su di noi e sul mondo intero la luce di Cristo, la Chiesa mediante la quale giunge a ogni uomo la buona notizia: “Non sei più schiavo, ma figlio” (Gal 4,7) – come leggiamo ancora in san Paolo.

Meditare sul mistero del volto di Dio e dell’uomo è una via privilegiata che conduce alla pace. Questa, infatti, incomincia da uno sguardo rispettoso, che riconosce nel volto dell’altro una persona, qualunque sia il colore della sua pelle, la sua nazionalità, la sua lingua, la sua religione. Ma chi, se non Dio, può garantire, per così dire, la “profondità” del volto dell’uomo? In realtà, solo se abbiamo Dio nel cuore, siamo in grado di cogliere nel volto dell’altro un fratello in umanità, non un mezzo ma un fine, non un rivale o un nemico, ma un altro me stesso, una sfaccettatura dell’infinito mistero dell’essere umano. La nostra perce-

zione del mondo e, in particolare, dei nostri simili, dipende essenzialmente dalla presenza in noi dello Spirito di Dio. È una sorta di “risonanza”. Chi ha il cuore vuoto, non percepisce che immagini piatte, prive di spessore. Più, invece, noi siamo abitati da Dio, e più siamo anche sensibili alla sua presenza in ciò che ci circonda: in tutte le creature, e specialmente negli altri uomini, benché a volte proprio il volto umano, segnato dalla durezza della vita e dal male, possa risultare difficile da apprezzare e da accogliere come epifania di Dio. A maggior ragione, dunque, per riconoscerci e rispettarci quali realmente siamo, cioè fratelli, abbiamo bisogno di riferirci al volto di un Padre comune, che tutti ci ama, malgrado i nostri limiti e i nostri errori.

Fin da piccoli, è importante essere educati al rispetto dell’altro, an-



Mamma Rosetta (a sinistra) con i due figli Mario e Francesco e la sorella Piera col figlio Carlo sul seggiolino

che quando è differente da noi. Ormai è sempre più comune l'esperienza di classi scolastiche composte da bambini di varie nazionalità, ma anche quando ciò non avviene, i loro volti sono una profezia dell'umanità che siamo chiamati a formare: una famiglia di famiglie e di popoli. Più sono piccoli questi bambini, e più suscitano in noi la tenerezza e la gioia per un'innocenza e una fratellanza che ci appaiono evidenti: malgrado le loro differen-

Non ci sposiamo, stiamo bene così

Una piccola esperienza scioccante, che, più o meno, molti lettori hanno già fatto. Mi capita di parlare a lungo con un bel giovanotto che si dichiara cattolico e manifesta buoni sentimenti. Ha 35 anni, un bel lavoro di cui è contento e degli ottimi genitori. Gli chiedo se è sposato. Risponde di no, però è fidanzato da 11 anni e si vogliono bene.

Ma allora, perché non vi sposate?

Mio nonno, che era contadino, mi diceva sempre che d'estate bisogna lavorare duro e mettere il fieno in cascina, perché poi verrà l'inverno.

D'accordo, ma la fidanzata lavora anche lei?

Sì, ha la mia età e lavora anche lei. Abbiamo già comperato una casa in cui andremo ad abitare quando sarà il momento.

E perché non subito, se sono 11 anni che vi conoscete e vi volete bene?

Perché per adesso stiamo bene così. Io lavoro molto e vado spesso fuori sede...

Cosa dicono i tuoi genitori?

Sono disperati, anche loro mi dicono quel che mi dice lei...

Dico all'amico di aver letto su una rivista inglese che, secondo dati scientifici, la donna dai 18 ai 25 anni ha il 90% di possibilità di rimanere incinta, dai 25 ai 30 l'80%, più avanza l'età e più il tasso di fertilità diminuisce rapidamente. Do-

ze, piangono e ridono nello stesso modo, hanno gli stessi bisogni, comunicano spontaneamente, giocano insieme... I volti dei bambini sono come un riflesso della visione di Dio sul mondo. Perché allora spegnere i loro sorrisi? Perché avvelenare i loro cuori? Purtroppo, l'icona della Madre di Dio della tenerezza trova il suo tragico contrario nelle dolorose immagini di tanti bambini e delle loro madri in balia di guerre e violenze: profughi, rifu-

po i quarant'anni è difficile avere un figlio... E si ricorre all'inseminazione artificiale... A me pare che se avete il primo figlio a 38-40 anni, quando questo bambino o bambina arriverà agli anni difficili dell'adolescenza dai 12 ai 18, non avrà più due genitori, ma due nonni! L'amico capisce cosa dico, ma ripete: "Però noi adesso stiamo bene così". Non insisto e forse ho passato il limite della "privacy". Chiedo scusa e aggiungo che mi sono permesso di toccare e insistere su questo tema come prete amico è perché gli voglio bene.

Purtroppo casi come questo sono comunissimi e fa pena pensare che tanti giovani e ragazze, anche cattolici praticanti, pensano prima ai soldi, alla carriera, alla casa e poi alla famiglia e ai figli! Insomma, tutto viene prima della famiglia, anche per chi ci crede e intende formarne una. Ma quando finalmente

giati, migranti forzati. Volti scavati dalla fame e dalle malattie, volti sfigurati dal dolore e dalla disperazione. I volti dei piccoli innocenti sono un appello silenzioso alla nostra responsabilità: di fronte alla loro condizione inerme, crollano tutte le false giustificazioni della guerra e della violenza. Dobbiamo semplicemente convertirci a progetti di pace, deporre le armi di ogni tipo e impegnarci tutti insieme a costruire un mondo più degno dell'uomo.

si decidono, gli anni e le energie migliori se ne sono andati e allora conosciamo tanti uomini e donne che verso i 40 anni e anche dopo vogliono ansiosamente e a volte disperatamente un figlio, perché si accorgono che una convivenza o un matrimonio senza figli è un albero che non dà frutti, come il famoso fico del Vangelo (Matteo 21, 19; Marco 11, 13-14; Luca 13, 6-9). Cosa fare per capovolgere questa cultura e questa mentalità così diffusa?

Piero Gheddo



- ✓ indirizzo e-mail: rosettaegiovanni@libero.it
- ✓ indirizzo postale: Rosetta e Giovanni Gheddo c/o Centro di Consultazione prematrimoniale e familiare - via Dal Pozzo, 8 - 13100 Vercelli
- ✓ conto corrente postale: c.c.p. 11990132 intestato all'Arcidiocesi di Vercelli, con la causale: "Per Rosetta e Giovanni Gheddo"
- ✓ chi riceve grazie per l'intercessione dei servi di Dio Rosetta e Giovanni scriva alla postulatrice: dott.sa Francesca Consolini Via mons. Cambiaso 32 /int. 16 - 17032 Albenga (SV); oppure a: P. Piero Gheddo, PIME - via Monte Rosa, 81 - 20149 Milano - Tel. 02.438201, al quale si può scrivere anche per avere immaginette e libri.

INFORMATIVA RISERVATEZZA DATI (D.L. n. 196 del 30/06/2003)

I dati personali in nostro possesso saranno trattati con tutta la riservatezza prevista dalla legge in vigore unicamente per finalità connesse alla spedizione di questo Bollettino. Su semplice richiesta questi dati potranno essere rettificati o cancellati.



Pregiare per il figlio prete

Voglio ringraziare perché ricevo la “Lettera agli Amici di Rosetta e Giovanni”, che mi è sempre molto gradita. Ho la foto dei suoi genitori sul comodino da notte e ogni giorno li prego per ottenere una grazia che mi sta molto a cuore. Li sento proprio come fratello e sorella, persone di famiglia. Sono più vicini nel tempo e poi sono persone del tutto normali e mi consola che diventino beati, anche perché mi ricordano molto i miei genitori, anch’essi molto buoni e di chiesa. Ho avuto tre figli, uno dei quali è sacerdote e frate Carmelitano a Genova e ha problemi di salute. Prego perché Rosetta e Giovanni, che hanno anche loro un figlio prete e missionario, ottengano da Dio questa grazia. Le scrivo affinché anche lei e tanti altri devoti di Rosetta e Giovanni preghiate per mio figlio. La sento sempre a Radio Maria e la ringrazio di tutto. Mi creda sua

**Gemma Cagnasso,
Albissola Marina (Savona)**

Cara signora, prego e invito gli amici di Rosetta e Giovanni a unirsi alle nostre preghiere per lei e suo figlio sacerdote.

Ho portato il libro in ospedale

Caro padre, ci conosciamo perché abito vicino al Pime. Sono Vittorina Maiocchi e sono stata ricoverata in ospedale a Rozzano per venti giorni. Temevano una leucemia acutissima e anche qualcosa di peggio. Mi hanno fatto tutti gli esami, ma alla fine mi hanno mandata a casa, dandomi una terapia e controlli periodici. Ho pregato tantissimo i suoi genitori, li pregavo giorno e notte e mi hanno fatto la grazia di tornare a casa mia. Anche mio marito, che ha 88 anni, ha avuto un ictus e da un mese è in ospedale per la riabilitazione. Anche lui è devoto e prega.

Io ho letto diverse volte il libro “Questi santi genitori” che mi commuove sempre, l’ho portato in ospedale. Anche mio marito e mio figlio sono devoti e pregano. Grazie ancora di averci fatto conoscere i suoi genitori, ci sono di grande conforto.

Vittorina Maiocchi, Milano

Il bollettino mi conforta

Caro padre, la ringrazio per la “Lettera agli Amici di Rosetta e Giovanni”, piccolo e grazioso bollettino che leggo da capo a fondo, perché parla di una famiglia cristiana e della fede vissuta e trasmessa in famiglia, come ormai non si legge più. Quelle paginette tre volte l’anno mi confortano e mi sostengono. Auguro e prego perché Rosetta e Giovanni, che fanno tenerezza solo a guardarli, diventino presto Beati e siano conosciuti da tutti.

Cristina Lobeck, Milano

Vorrei una famiglia cristiana

Don Piero, sono Rosa ho trent’anni e sono di Potenza. Sono venuta a conoscenza della storia della sua famiglia grazie a un articolo pubblicato sulla rivista del Rinascimento nello Spirito Santo. Una bella storia d’amore, un esempio di coppia che era unita dal loro amore ma innestato nell’amore divino. Sa perché le scrivo? Perché leggendo meglio la storia di questa coppia anche sul suo sito si è fatto ancora più forte in me il desiderio di incontrare sulla mia strada un uomo da amare, ma con il quale io possa condividere insieme anche l’amore che ho per Dio e condividere con lui l’amore di Dio. È un grande desiderio che ho in me di avere una famiglia cristiana. Il vissuto dei suoi genitori riflette il futuro che vorrei, ma anche io dico le sante parole che furono di sua madre:

“Sia fatta la volontà di Dio”. Spero che la storia di questi coniugi venga più conosciuta perché possa essere di esempio per tante coppie e famiglie e soprattutto che l’amore tra due persone si inneschi nell’amore trinitario. Le chiedo padre se c’è qualche preghiera anche per la canonizzazione di Rosetta e Giovanni. Spero in una sua risposta e confido nella sua preghiera.

Con affetto

Rosa

Cara Rosa, grazie della lettera e le auguro di trovare l’uomo giusto col quale condividere le gioie e le sofferenze di una famiglia cristiana, come hanno fatto i miei genitori. Le mando in omaggio un libretto su Rosetta e Giovanni, un DVD e il bollettino che stampa la diocesi di Vercelli, con notizie sulla famiglia oggi e la causa di Rosetta e Giovanni. Io prego per lei mamma e papà e spero che le otterranno la grazia che chiede. Dio la benedica. Suo padre Piero.

Veniamo e andiamo lontano

Caro padre, grazie dei suoi libri che ci manda sempre. Li leggo e li leggiamo e debbo dire che quelli che ci sono piaciuti di più sono quelli che parlano di suo papà e di sua mamma. Sentiamo proprio vicini Rosetta e Giovanni, con i ricordi della loro santità e della seconda guerra mondiale di suo padre. Io sono del 1929, ho la sua età, siamo nati nell’anno della “grande neve” quando qui in Romagna nevicò per tre giorni di seguito! Nel primo bombardamento della mia città, Faenza, le prime bombe caddero sulla mia casa provocando la morte di nove persone, fra le quali la mia famiglia. Io mi salvai perché lassù era stato stabilito diversamente. Prego molto i suoi genitori e mi consolano, mi danno sempre

una carica vitale e spirituale nuova. Auguri di poter continuare a fare tanto bene.

**Suor Imelda Betti, Faenza
(Benedettine Vallombrosane)**

Cara suor Imelda, grazie della sua lettera. Ho ricevuto anche il bel libro della vostra fondatrice, Santa Umiltà (1226-1310), con le sue contemplazioni e le sue preghiere dettate a una consorella in latino medievale e oggi tradotte in italiano. Veramente commoventi. Questi testi di secoli passati, giunti fino a noi, ci ricordano che noi veniamo da lontano e andiamo lontano! Anche lamentando le tristezze del tempo presente, non c'è posto per il pessimismo.

“Sposi per davvero”

Abbiamo letto in comunità il libro di Cristina Siccardi “Sposi per davvero – La vita di Rosetta Franzì e Giovanni Gheddo”. Siamo certe che potrà fare tanto bene agli sposi di oggi che desiderano vivere la loro vocazione seguendo gli esempi di mamma Rosetta e papà Giovanni, che hanno saputo vivere il Matrimonio con vicendevole affetto e dedizione, con tanto amore al sacrificio nella volontà di Dio, per accogliere i figli e trasmettere loro la fede nel Signore Gesù.

Ci piace notare che a Torino è nato il gruppo di preghiera “Rosetta e Giovanni”, che una volta al mese si incontra per recitare il Santo Rosario che aiuta gli sposi a fare della loro famiglia una “chiesa domestica”.

**Suor Maria Rosa Brambilla,
Clarisse Cappuccine, Torino**

Il volume segnalato è stato stampato dalla San Paolo nel 2008 ed è ancora in libreria (pagg. 173, euro 12). L'autrice è una giovane mamma che legge la vita dei due servi di Dio con sensibilità femminile, dandone una descrizione originale. Il libro si può anche richiedere a padre Piero Gheddo – Pime – via Monterosa, 81 – 20149 Milano.

Direttore responsabile: Luca Sogno

Amministrazione-Proprietario-Editore: Don Tonino Guasco - via Dal Pozzo 8 - 13100 Vercelli

Indirizzo della Redazione: Centro di Consultazione prematrimoniale e familiare - via Dal Pozzo 8 - 13100 Vercelli

Autorizzazione del Tribunale di Vercelli n. 343 del 13/12/2006

Poste Italiane - Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2, CNS/VERCELLI – n. 942 anno 2006

Stampa: Gallo Arti Grafiche s.r.l. - via Caduti sul Lavoro, 18 - 13100 Vercelli

Elenco offerte ricevute per la causa di beatificazione (e le missioni)

Gennaio-aprile 2010: Maria Manera, Torino, 100 – Galeotti Francesco, Chiampo (Vi), 100 – Sandra Conti, Vercelli, 250 – Coquita Dolci, Milano, 100 – Giovanna Zonca, Milano, 20 – Susanna e Michele Rizza, Milano, 200 – Salvatore Senese, Cassino (Fr), 20 – Donata Biraghi, Concorezzo (Mi), 100 – Giovanna Roviera, Vercelli, 100 – Francesco Basso, Torino, 150 – Damonte Augusto, Torino, 35 – Mario Ghiringhelli, Milano, 100 – Giovanna Averone, Chiavari (Ge), 20 – Ghirardelli Maria, Milano, 50 – Rosario Masdea, Viterbo, 70 – Rosa Maria Dellora, Confienza (Pv), 100 – Bongiovanni don Beppe, Mondovì (Cn), 50 – Rivolta Guido, Biassono (Mi), 25 – Ardea Zoli, Trieste, 60 – Suore Cavanis, Porcari (Lucca), 20 – Mariangela Brunet, Cognola (Tr), 15 – Guido Rivolta, Biassono (Mb), 20 – Carpanetti Antonietta, Tronzano (Vc), 50 – Ronco Teresina, Tronzano (Vc), 50 – Pizzato Antonietta, Portula (Bi), 10 – Pisoni Gianni, Tronzano (Vc), 30 – Prazzi Mario, Crova (Vc), 30 – Colombo Angelo, Tronzano (Vc), 20 – Buchini Maria, Morsano di Strada (Ud), 20 – Gazzotti s.p.a., Sassuolo (Mo), 50 – Santangeletta Rosa, Genova, 25 – Bosani Giuseppina, Pogliano Milanese (Mi), 15 – Fernanda Cerra, Milano, 5 – Camellini Enrica, Sassuolo (Mo), 5 – Liotta Bianca Rosa, Milano, 20 – Battistella Sabina, Mareno di Piave (Tv), 50 – Cavezzale Pietro, Vercelli, 50 – Greggi Antonietta, Tronzano (Vc), 10 – Cerutti Giuseppina, Crova (Vc), 10 – Morandi Giovanni, Desenzano (Bs), 30 – Monastero Clarisse Cappuccine, Colle di Val d'Elsa (Si), 20 – Santerini Valentina, Cesena, 10 –

GPA, Bianzè (Vc), 10 – Pirovano Rina, Caronno Varesino (Va), 20 – Baruffi Giovanna, Tresivio (So), 15 – Campasso Alessandra, Vercelli, 50 – Riva Giuseppina, Merone (Co), 15 – Radaelli Benedetto, San Donato Milanese (Mi), 25 – Averone Giovanna, Chiavari (Ge), 30 – Battistella Antonella, Mareno di Piave (Tv), 25 – Oliveri Franco e Tina, Siracusa, 10 – Giuliana Moretti, Perugia, 80 – Forte Emilio e Orietta, Serravalle Sesia (Vc), 20 – Monache Benedettine, Eboli (Sa), 50 – Pagani Felice, Como, 20 – Brunet Mariangela, Cognola (Tn), 10 – Sampietro Marco, Introbio (Lc), 15 – Valloggia Maria Vittoria ed Ettore, Borgomanero (No), 30 – Monastero S. Francesco di Paola, Alcamo (Tp), 10 – Monastero S. Caterina V.M., Palermo, 30 – Bianchi Luigia, Lurate Caccivio (Co), 20 – Della Valle Maria Assunta, Aversa (Ce), 10 – N.N., 150 – Berton Adelma, Vercelli, 20 – Panzeri Paolo, Merone (Co), 20 – Landucci Stefano, Tronzano (Vc), 20 – Carena Cavaglià Rina, Torino, 50 – Mangerini Maria, Brescia, 25 – Olga e Mario Girardi, Porcia (Pn), 25 – Zanetta Lidia e Mario, Borgomanero (No), 15 – Greggi Antonietta, Tronzano (Vc), 10 – Farmacia Zanon, Merone (Co), 10 – Bersani Gabriella, S. Rocco al Porto (Lo), 20 – Melloni Maria Chiara, Milano, 10 – Franzì Roberto, Torino, 50 – Aquino Stefania, Cesano Maderno (Mb), 10 – Ettore Cuboni, Milano, 10 – Ceronetti Angela, S. Agata (Vb), 20

Offerte alle Missioni:

Suore di Sant'Anna, Eritrea, 300 – Suore del Vietnam, 200

Sette figli con l'aiuto della Provvidenza

In Italia ci sono pochi bambini. Il mondo moderno – si dice – non permette di averne più di uno o due. La realtà dimostra il contrario. Questa coppia l'ho incontrata in una conferenza su Rosetta e Giovanni nella parrocchia di San Martino a Milano (Niguarda). Ecco l'intervista alla signora Rosanna Rizza.

Con mio marito Michele siamo sposati da 43 anni, abbiamo avuto sette figli, ai quali si aggiungono adesso 21 nipoti. Ci vogliamo bene e abbiamo preso i figli che il Signore ci ha mandato. Certo li volevamo, però i primi quattro sono nati nel giro di tre anni e per me è stato un po' uno shock. Quando è nata la quarta, la prima aveva tre anni. Mio marito è siciliano di Modica (Ragusa), dove ha studiato e ha cominciato a lavorare; poi ha vinto un concorso ed è venuto a Milano a lavorare al "catasto" dove anch'io lavoravo, viaggiando da Piacenza. Così ci siamo conosciuti e sposati; sono venute prima quattro femmine, poi tre maschi. Oggi la prima ha 41 anni, l'ultimo 31. In dieci anni abbiamo avuto i sette figli, che ora sono tutti laureati; cinque si sono già sposati e hanno seguito la nostra strada: tre hanno cinque figli, una quattro e un altro due, ma è sposato da tre anni. Una famiglia numerosa come la nostra dà gioia a tutti, anche a quelli che ci conoscono appena.

Secondo me non c'è nulla di più educativo come avere parecchi figli, naturalmente con la dovuta responsabilità e avendo il necessario, che però Dio non fa mai mancare. La nostra vita è stata meravigliosa, nonostante tutte le difficoltà e le sofferenze passate. Quando ero continuamente incinta, le amiche mi dicevano: "Non puoi andare avanti così con tutti questi figli, ne risentirà la tua salute". Ma io stavo bene ed ero contenta. Avevo un fisi-

co robusto e non ho mai sofferto molto nell'aver i figli. La prima è nata con parto cesareo e le amiche mi dicevano: "Hai fatto il primo figlio col parto cesareo, anche per gli altri sarà così". Vero niente. Gli altri parti sono stati tutti normali. All'inizio parecchi mi compativano; "Poverina!" dicevano. Nessuno diceva: "Che bello!". Adesso tutti dicono: "Che fortuna avere sette figli e ventun nipoti e andare tutti d'accordo: è così che voi genitori vi mantenete sempre giovani!".

Economicamente come ce la siamo cavata? Risparmiavamo e facevamo una vita spartana. Finché i bambini erano piccoli si riusciva a risparmiare qualcosa, perché non avevano molte esigenze. Più avanti sono stati abituati a fare a meno di tante cose, ma l'atmosfera di gioia e di ottimismo in famiglia li ha aiutati. Sono cresciuti bene perché la famiglia numerosa favorisce l'educazione dei figli; imparano subito cos'è l'essenziale e si abituanano ad aiutarsi a vicenda. E poi mio marito ha seguito molto i figli, perché faceva in modo di essere eletto nei consigli scolastici, come rappresentante dei genitori e s'interessava della loro formazione e della loro crescita anche morale oltre che intellettuale. I miei figli (per ragioni economiche) hanno frequentato tutti la scuola pubblica e anche il liceo, che era "rosso fuoco". Papà s'interessava, parlava con loro, conosceva la scuola e gli insegnanti, insomma, li ha aiutati. Poi i ragazzi hanno imparato a difendersi da soli, hanno incontrato il movimento di Comunione e Libe-

razione e non abbiamo avuto più problemi, perché con altri studenti erano assistiti da sacerdoti, parlavano, discutevano e hanno imparato a giudicare la realtà e a prendere sempre posizione in modo giusto. È stata una lotta che li ha fortificati nella fe-

de. Ringrazio il Signore che anche adesso i miei figli non solo hanno conservato la fede e vanno in chiesa, ma sono di esempio e stimolo per i loro figli e per i loro amici. In casa abbiamo sempre pregato insieme ai figli, soprattutto ai pasti e alla sera.

Come famiglia numerosa, nelle scuole pagavamo meno tasse. E poi i nostri figli, abituati al sacrificio, studiavano davvero e molto spesso ottenevano la borsa di studio. Sotto l'aspetto religioso, anch'io ho seguito i miei figli: ho fatto la catechista per trent'anni in parrocchia e poi a casa. Fino alla nascita del quinto ho lavorato; sono rimasta a casa durante la gravidanza del sesto e, sebbene non avessimo molto aiuto dai nostri genitori o da altri parenti abitando tutti lontani, non ci è mai mancato l'aiuto della Provvidenza. Una signora della nostra stessa casa – aveva il marito barbiere – cercava di guadagnare qualcosa aiutando qualche famiglia con figli. Quando ha incontrato noi è stata contenta, ha incominciato con la prima bambina e poi ha sempre continuato ad aiutarci, diventando la migliore zia della nostra nidia. Questo mi ha salvato: andando in ufficio, pur facendo a volte lavori noiosi, ero contenta perché stavo seduta, altrimenti sarei dovuta stare in piedi tutto il giorno.

All'inizio abitavamo a Bresso, vicino a Milano e quando è nata la quarta, abbiamo avuto la possibilità di iscriverci a una cooperativa, perché diventava necessario avere un appartamento un po' più grande,



La bella famiglia di Rosanna e Michele Rizza, 7 figli e 21 nipoti nella Milano di oggi!



soprattutto perché, se fossero arrivati altri figli, quello che avevamo in affitto, non sarebbe più stato sufficiente.

I ragazzi dormivano in letti a castello, che ancora oggi abbiamo. Il mutuo era molto pesante, ma confidavamo nella Provvidenza per poterlo onorare e i nostri genitori, che di soldi ne avevano pochi anche loro, ci incoraggiavano. Purtroppo, durante la costruzione della casa i prezzi sono aumentati enormemente (erano gli anni 1973/74). In quel periodo diverse famiglie hanno rinunciato alla casa in costruzione; noi abbiamo cercato di resistere firmando ben quattro cambiali da un milione di lire ciascuna, che non saremmo mai riusciti a onorare, perché scadevano a distanza di pochi mesi. Negli anni settanta quella era una somma eccezionale, ma non

volevamo rinunciare alla casa. Ed ecco che la Provvidenza che ci è venuta in aiuto. Quando mancava solo qualche settimana alla scadenza della prima cambiale da un milione (non ne avevamo nemmeno metà, per cui avremmo rinunciato alla casa), proprio allora sono stati riaperti i mutui, così ci è stato concesso un secondo mutuo, a tasso meno agevolato del primo, ma che scaglionava questo debito in 25 anni. Ringraziato il Signore e stracciate le cambiali, abbiamo e mantenuto la casa, ormai indispensabile essendo nato intanto anche il quinto figlio! È stata un'avventura da mal di cuore, ma la Provvidenza ci è venuta davvero in aiuto. Nell'appartamento qui a Milano abbiamo tre camere da letto, una per i maschi, una per le femmine e poi la nostra, la sala da pranzo, una cucina abitabile, due bagni. Siamo cresciuti un po' stretti, i figli si davano fastidio nelle stesse camere, però adesso stanno vivendo lo stesso problema anche loro, perché hanno tanti figli e vivono solo di stipendio. Ma la Provvidenza ha aiutato noi e sta aiutando anche loro.

Mio marito viene da una famiglia di campagna della Sicilia molto devota. Io invece sono cresciuta in un quartiere operaio di Piacenza, più rosso che bianco, e anche papà e mamma non andavano sempre a Messa; ci andavano i nonni con noi

nipoti. Però la mamma ci teneva a mandarci in chiesa e quando le chiedevo: "Perché tu non vieni se mandi me?", rispondeva: "Vai in chiesa perché lì ti insegnano cose buone". Poi, quando è diventata anziana, ha incominciato anche lei ad andare in chiesa e a pregare.

Certo che quand'ero giovane io, l'ambiente familiare e sociale non era così favorevole come ai tempi di Rosetta e Giovanni. In seguito posso comunque affermare che il Signore ha aiutato la nostra famiglia facendoci incontrare dei buoni preti. Voglio ricordare tra i tanti il parroco di Bresso di quando eravamo giovani e nascevano molti figli: don Gianpiero Castelli che a quei tempi ci seguiva con molta umanità e simpatia e che – oggi, un po' anziano – cura il santuario "Madonna del Pilastrello" di Bresso.

Poi i nostri figli hanno incontrato il movimento di CI, che noi non conosciamo, ma che abbiamo incominciato a seguire con loro e che ci aiuta a giudicare la realtà alla luce della Fede Cristiana. Adesso che siamo diventati anzianotti, abbiamo capito meglio, cosa vuol dire che "è sempre un Altro che fa tutte le cose" e che attraverso le circostanze misteriose della vita ci guida verso il nostro vero bene. Che il Signore ci benedica tutti quanti.

Rosanna Rizza

Civitavecchia, 19-X-1941 -XIX

Carissimi,

ieri sera ho ricevuto con molto piacere la lettera, anzi letterona, di Adelaide che attendevo da qualche giorno.

Rispondo con ordine: [...]

1° - Assegni familiari: - È vero: io ho prelevato solo per versare gli assegni di luglio-dicembre, perché aprile-giugno dovevano essere compensati con quanto versato in più nel 1940 (versato in più per colpa dell' I.N.F.P.I. che m'aveva scritto di versare l'8% invece si doveva versare il 4,50. Si tratta di circa £. 72 che abbiamo versato in più. Non preoccupartene, cara Adelaide, quando verrò io a casa me lo farò rimborsare, cioè li tratterò sui versamenti citando la loro lettera che è stata la causa del maggior versamento.

2° - Mi duole assai che i pulcini se ne vadano anzitempo; speriamo almeno che si salvino quei sei che

ancora avete, o che ci sia compenso nel peso del maiale e nel grasso delle anitre. Per il maiale avete quanto occorre?

3° - Mi dispiace che i bambini non siano andati a ripetizione, ma se han voglia di studiare, come spero, rimedieranno lungo l'anno.

4° - In merito al mio stipendio non ne ho mai parlato: I° perché le cattive notizie arrivano sempre anche troppo presto; II° perché c'è l'hanno pagato solo ieri sera e prima non sapevo esattamente quanto avrei percepito. Ho riscosso lire 1.739, cioè lire mille in meno di quanto ragionevolmente mi attendevo. Perché qui alla scuola pagano i 4/5 dello stipendio e della indennità militare, dell'aggiunta di famiglia, ecc. e non pagano l'indennità di marcia £. 600 al mese, che ci spetterebbe per essere fuori sede.

(segue sul prossimo numero)